

egual livello; gli stilette più corti dei peduncoli: le appendici dell'ultimo anello eccedenti di poco i peduncoli dei falsi piedi che precedono.

Il colore del corpo è gialliccio sudicio: i soli occhi neri.

ARTICOLO 9.^o

Descrizione di alcuni Anellidi del Golfo di Napoli.

Non ripeteremo qui ciò che nell'esordio di questa seconda parte abbiamo dichiarato: e però diciamo solo che de' vari Anellidi studiati nello scorso anno, unitamente a parecchi altri importanti che abbiamo esaminati ne' giorni già decorsi dell'anno volgente, ci proponiamo dar più ampio ragguaglio nel volume secondo di questo Annuario. Ora ci limitiamo a dare i caratteri di pochi soltanto che stimiamo nuovi, riserbandoci di darne più ampia illustrazione e le immagini rispettive nel luogo indicato.

Polynoè tessellata, nob.

Corpo mediocrementemente allungato, stando la sua larghezza, rappresentata dall'elitre, alla maggior lunghezza, nell'animale vivo, come uno a sei, quasi di egual larghezza in tutta la sua lunghezza, composto di trentasei anelli, e ricoperto per intero da quattordici paja di elitre, più una impare cefalica che sembra risultare dalla fusione di quelle del primo pajo.

Il capo è fornito di cinque antenne, delle quali la media impare lunga poco meno dell'elitra cefalica, le due laterali assai piccole, lunghe appena metà della media; le esterne più grosse e più lunghe della medesima. Asportando l'elitra cefalica veggonsi nel dorso del capo due grandi eminenze mammellonari quasi cordiformi, su ciascuna delle quali stanno due occhi puntiformi neri ben apparenti, uno presso il margine esterno innanzi la metà, l'altro presso il margine posteriore (1). La

(1) Edwards ne ammette quattro piccole, ciascuna portante un occhio: noi però tanto in questa, che in altre specie congeneri ne vediamo evidentemente due sole grandi portanti ciascuna due occhi.

tromba, lorchè è completamente svolta, è lunga poco meno delle due prime elitre, finamente striata a traverso, e terminata da una corona di minuti tentacoli conici. Le mascelle, poste entro il suo orifizio estremo e nel mezzo della sua ampiezza, sono al numero di quattro, opposte, due superiori e due inferiori, contigue fra loro, cornee, larghe nel mezzo, ristrette avanti l'estremità; questa fortemente piegata ad uncino, in guisa da simigliare un poco alle mascelle de' cefalopedi. Innoltre noteremo che avendo studiato l'animale vivo abbiamo più volte osservato che la loro azione è verticale, vuol dire che le due superiori agiscono contro le inferiori e viceversa, ed in tal direzione sono rivolte le loro punte.

I primi ventiquattro anelli sono ricoperti dalla prima elitra impare e dalle prime undici paja di elitre pari, alternando regolarmente i piedi ad elitre, e quelli a cirri; i sei seguenti stanno ricoperti dall'elitre del dodicesimo e tredicesimo pajo; altri cinque sono ricoperti dall'elitre del quattordicesimo pajo; l'ultimo anello è assai piccolo, quasi a scoperto, e munito di due filetti codali simili a' cirri dorsali de' piedi, lunghi quanto una delle elitre isolate.

I piedi del primo anello sono forniti di due paja di cirri, uno per lato, grandi poco meno delle antenne esterne, alle quali simigliano per struttura, e che si avanzano su i lati del capo. I piedi de' rimanenti anelli hanno il ramo dorsale brevissimo e formante un semplice lobo, il ventrale piccolo, inferiormente sinuoso innanzi l'estremità. I cirri dorsali, ne' piedi che ne sono forniti, sono molto sviluppati, lunghi tanto da oltrepassare l'estremità de' fascetti di setole lorchè sono ben svolte, conico-cilindracei; osservati al microscopio veggonsi guarniti di minute papille carnose disposte senza alcun ordine. I cirri ventrali sono piccolissimi, non oltrepassando la metà del piede. Le setole del ramo dorsale sono corte, quelle del ramo principale assai lunghe. Al microscopio si le une, che le altre veggonsi leggermente arcuate, terminate in punta acuta, ed un poco al-

largate innanzi l'estremità, col margine convesso fatto finalmente a sega.

L'elitra cefalica è grande, trasversale, in forma di scudo, sinuosa nel mezzo del margine anteriore, ed in conseguenza biloba, da sembrar risultasse dalle due saldate in una sola. Le rimanenti tutte sono appajate, di egual grandezza dalle prime alle ultime, accavalciate le une sulle altre nel senso della lunghezza ed un poco ancora nel margine suturale interno; ognuna di esse isolatamente è ovato-ritondata.

Il colore del corpo è bianco-gialliccio: le elitre appajate sono bianche con una striscia suturale ed una fascia posteriore bruno-gialliccia, per modo che l'insieme del corpo si presenta superiormente bianco con una striscia media longitudinale e quattordici fasce trasversali, brune. L'elitra cefalica comparisce nel mezzo rossiccia per la trasparenza del colore de' sottoposti mammelloni così coloriti: solo il contorno anteriore è bruno-gialliccio. I cirri dorsali de' piedi sono bianchi alla base ed alla estremità, bruni nel mezzo; parimente colorite sono le tre antenne maggiori e le due appendici codali.

L'individuo più grande nello stato vivo era lungo mill. 30.

Trovasi nel golfo di Napoli nelle medesime condizioni delle altre Polinoè, cioè presso le radici di alghe; non è però frequente. Noi ne abbiamo avuti tre individui, de' quali uno più grande in perfetta integrità.

Osservazioni. La condizione dell'unica elitra cefalica allontana questa Polinoè da tutte le altre finora conosciute, nelle quali le elitre sono tutte appajate: per la qual cosa non sarà forse male a proposito formare in detto genere due distinti gruppi o sotto-generi, de' quali l'uno *Polynoè* s. s. abbraccerebbe le specie ad elitre tutte appajate; l'altro *Monocolea* (nob.) abbraccerebbe quelle ad elitra cefalica unica.

Lysidice torquata, nob.

Corpo assai allungato, lineare, composto di circa cento

anelli. Capo quasi circolare, col margine anteriore leggermente sinuoso nel mezzo, fornito di due occhi puntiformi posti presso la base, uno da ciascun lato, e di tre antenne in forma di foglia di olivo, tutte di egual lunghezza, inserite quasi al livello stesso degli occhi, e superanti di poco in lunghezza la metà del capo, senza alcun vestigio di mammellone carnoso dietro la mediana. Le mascelle cornee, con l'estremità ripiegata ad uncino, ed acuta. Il primo anello del corpo è quasi quadrato, privo di piedi; il secondo poco più corto del primo, e parimente privo di piedi; i rimanenti anelli assai più corti, trasversali, forniti di piedi; l'ultimo terminato da due appendici conico-allungate, lunghe quanto i tre anelli che le precedono. Piedi ben sviluppati; il cirro dorsale lungo poco meno del piede stesso nel pieno sviluppo, cilindraceo; il ventrale brevissimo: il fascetto di setole lungo poco più della metà del piede.

Il colore del capo è giallo-aranciato, con gli occhi neri, le antenne bianchicce, le mascelle nere. I tre primi anelli del corpo sono di color rosso fosco o vinoso; il quarto bianco-ceruleo; i rimanenti rossiccio-pallidi, col canale mediano rosso più o meno fosco.

Lunghezza totale del maggiore individuo, misurata sull'animale vivo, millimetri cento.

Osservazioni. La specie cui sembra più avvicinarsi questa da noi descritta, è la *L. valentina*, dalla quale nondimeno differisce essenzialmente per la forma del capo, non che per la colorazione del corpo tutto affatto diversa. Aggiungi ancora le dimensioni notabilmente maggiori cui la nostra giunge. Vuolsi inoltre notare che i colori li abbiamo trovati costanti in individui di sviluppo diverso da noi osservati.

Alciopa vertebralis, nob.

Corpo angusto, immensamente allungato, composto di circa centosettanta anelli, de' quali nell'individuo integro osservato

i primi novanta meglio sviluppati, i rimanenti bruscamente più angusti e piccoli, per modo da sembrare come anelli di sostituzione ad altri già perduti. Capo più largo de' rimanenti anelli, a causa de' grossi occhi sporgenti molto in fuori, fornito di due piccole antenne inserite alla base di esso e non eccedenti in lunghezza il suo margine anteriore; privo affatto di cirri tentacolari. Gli anelli che succedono al capo fin quasi alla terza parte del corpo sono trasversali, lunghi appena la metà della propria larghezza; indi si fanno gradatamente più lunghi, per modo che i posteriori de' ben sviluppati sono un poco più lunghi che larghi. Quelli infine che costituiscono quasi l'appendice sono novellamente corti e trasversali. L'ultimo è terminato da due piccoli filetti codali. Il primo anello che succede al capo è un poco più piccolo di quello che gli vien dietro, fornito di due falsi piedi cilindracei privi di setole: tutti gli altri sono forniti di piedi, non esclusi quelli piccoli che costituiscono l'appendice. I piedi sono forniti di un cirro dorsale, e di un altro ventrale ben distinto, e di un fascio di setole ben sviluppate. Il cirro dorsale ne' piedi degli anelli anteriori più corti è molto più lungo del piede stesso, quasi il doppio, cilindraceo, un poco rigonfiato alla estremità; ma a misura che gli anelli divengono più lunghi, il cirro dorsale de' piedi corrispondenti si fa più corto, compresso, laminare ed ovoideo, superando appena l'estremità del piede. Il cirro ventrale in tutti i piedi è quasi lungo quanto i piedi stessi.

La tromba, lorchè è interamente svolta, eguaglia in lunghezza i primi quattordici anelli del corpo, è cilindracea, poco dilatata all'estremità. Il suo contorno estremo à una corona di piccoli tentacoli; ed ha inoltre due tentacoli, uno per lato, molto più lunghi e rigonfiati alla base.

Il colore del corpo è bianco tendente leggermente al cilestre: ogni anello con due macchie nere presso gli angoli posteriori; e gli spazi occupati da queste macchie sono quasi rilevati. Gli occhi sono d'un rosso vivo.

Ne abbiamo ricevuti due individui, de' quali uno interissimo, che conservasi nel Museo, ed un altro mancante de' tre quarti posteriori del corpo, servito per lo studio.

Osservazioni. La grossezza, struttura e posizione degli occhi, conducono naturalmente a riferire questo Anellide al genere *Alciopa*, siccome noi abbiám fatto nel catalogo riportato nella parte prima. Lorchè però si esaminano comparativamente tutte le rimanenti parte dell'organismo, non si tarda a convincersi esistervi molte differenze tra l'Anellide servito di tipo al genere e quello non meno singolare da noi descritto. Il numero e posizione delle antenne, la mancanza di cirri tentacolari, il numero forma e disposizione de'cirri de'piedi, la forma ed il numero degli anelli del corpo stabiliscono fra i due anellidi una linea di separazione assai marcata. Per la qual cosa noi crediamo che la struttura e posizione degli occhi debba oggi servire a caratterizzare una piccola famiglia distinta, degli *Alciopidei*, e che la specie da noi descritta debba esser presa a tipo di un genere novello, che chiameremo *Liocapa*, caratterizzato come qui appresso.

Genere **Liocapa** (1), *nob.*

Corpus angustum, valde clongatum. Antennae duo brevissimae in capitis parte postica insertae. Cirri tentaculares nulli. Pedes cirris duobus, dorsali et ventrali, simplicibus praediti.

Specie tipo. — Liocapa vertebralis, nob.

La piccola famiglia quindi degli *Alciopidei* avrebbe già due generi ben distinti, *Alciopa* e *Liocapa*, e probabilmente studiando meglio le altre specie dal Grube registrate nel pri-

(1) Anagramma di *Alciopa*.

mo de' detti generi (1), si troveranno caratteri organici, i quali imporranno a stabilirne qualche altro intermedio a' due indicati.

Genere **Pallonia** (2), *nob.*

L'Anellide pel quale istituiamo questo novello gruppo generico offre grandissima affinità con le Terebelle; tanto, che esaminato dopo morte e più ancora dopo conservato nell'alcool od altro liquido qualunque, non si saprebbe da quelle agevolmente distinguere. In fatti il carattere organico pel quale in principal modo se ne discosta risiede nella struttura de'tentacoli che partono in gran numero dalla anterior parte del corpo. Questi non consistono in semplici filamenti come all'ordinario, e come nelle stesse Terebelle; ma hanno struttura ed uffizio speciale. Risultano essi da un asse mediano fiancheggiato da due espansioni laterali parallele, le quali a volontà dell'animale si spiegano, ovvero si avvolgono sull'asse mediano. Hanno inoltre detti tentacoli una estensività immensa, e l'animale li vibra come altrettanti dardi a distanze considerevoli (il quintuplo della lunghezza del corpo, ed anche più), servendosene come di altrettanti organi di adesione e di presa. Lorchè aderiscono a qualche corpo, qualunque sia il punto della propria lunghezza per lo quale aderiscono, in questo punto le due espansioni laterali si dilatano, e si forma una specie di ventosa: quando per lo contrario restano liberi o contratti, le dette espansioni si avvolgono ed i tentacoli prendono la forma cilindracea ordinaria. Per mezzo di tali tentacoli l'animale va raccogliendo i granelli di sabbia ed altri piccoli corpi de' quali si serve per costruire il tubo entro cui abita. Esaminati al microscopio quei tentacoli, vedesi lungo l'asse mediano correre un vaso ben distinto, il quale quando il tenta-

(1) *Die familien der Anneliden.*

(2) Dalla greca voce *καλλω*, che vibra.

colo è contratto, si avvolge sopra se stesso in continue spirali. Distaccati i tentacoli dall'animale continuano per più ore ad avere movimenti di contrazione e distensione. Il rimanente della organizzazione si rileverà dalla estesa descrizione che segue.

Pallonia rapax, *nov.*

Corpo allungato, nella parte posteriore gradatamente ristretto, e ripiegato alla maniera di quello de' Paguri, composto di poco oltre cento anelli, de' quali venti muniti di piedi setigeri, altri ottanta e più con semplici appendici carnose senza setole.

Il capo nella parte dorsale à un lembo bilobo; nella opposta presenta l'apertura boccale, trasversale, cinta da una specie di labbro anteriore ed altro posteriore. I tentacoli sono in numero considerevole (circa una quarantina o poco più), riuniti alla base in due gruppi, inseriti al disotto del margine bilobo del capo, fra questo ed il labbro superiore. Le branchie, al numero di tre paja, sono impiantate sul dorso de' primi anelli del corpo, decrescenti in grandezza. Le due anteriori formano due eleganti arbuscelli, partendo da un tronco che si ramifica per dicotomia fino alle divisioni capillari: quelle del secondo pajo sono più piccole; quelle del terzo piccolissime, e consistenti in delicato tronco ramificato tre o quattro volte soltanto. Il primo anello che succede al capo è privo di appendici laterali. I venti seguenti hanno da ciascun lato un piede carnoso, piccolo, in forma di orecchietta, che porta un fascio di setole. De' detti anelli i primi tredici presentano tegumenti un poco più consistenti, che formano una specie di corazza toracica, interrotta nel mezzo ampiamente dalla faccia dorsale, angustamente dalla ventrale: ciascuno ha una impressione trasversale lineare per la quale sembra risultare da due: gli altri sette hanno semplicemente un cordone trasversale rilevato e più consistente da ciascun la-

to. I piedi setigeri partono da una rima trasversale che ha ciascun anello ne' due lati, entro la quale sono quasi completamente retrattili. Le setole sono semplici, lisce, diritte, piegate ad angolo ottusissimo innanzi l'estremità, terminate in punta acuta. I rimanenti anelli hanno due appendici laterali carnose in forma di due orecchiette quasi quadrate, prive affatto di setole.

Il colore del corpo è rosso-fegatoso picchiettato di bianco: la corazza toracica è carnea, con gli spazi intermedi di color fegatoso più oscuro e con le macchioline bianche più distinte. I tentacoli han color rossiccio articolato di pallido. Le branchie son di color rosso oscuro.

La lunghezza de' maggiori individui osservati, misurata nella loro piena estensione, è di millimetri centodieci. Ne abbiamo avuti parimente individui piccolissimi, il cui corpo misurava appena dodici millimetri, e ne' quali i tentacoli si vibravano alla distanza di oltre i sessanta millimetri. Essi differivano unicamente dagl'individui adulti pei colori più pallidi.

Vive ne' fondi sabbionosi. Abita entro tubo costituito da granelli di sabbia e tritumi di conchiglie impastati dal glutine che l'animale segrega, entro del quale l'animale può ritirarsi completamente. Il tubo de' maggiori individui osservati è lungo settanta millimetri. Non molto abbondante.

N. B. Nel catalogo dato nella parte prima di questo Annuario al n.º 567 abbiamo indicato questo Anellide col nome di *Amphitritoides rapax*. Quel nome generico però non sembrandoci acconcio, abbiám creduto mutarlo nell'altro *Pallonia*.

ARTICOLO 10.º

Osservazioni sulla Diphya quadrivalvis e su' Crostacci che si sviluppano entro i bottoni delle appendici urticanti

L'organizzazione delle Difie, come di parecchi altri Sifonofori, è stata in epoca recente di molto illustrata. I lavori di